



I Gatti di Borgo San Giovanni

Erano le 7.30 del mattino quando mio fratello Marco, come di consueto portava da mangiare ai nostri gatti: il magico Pippo, il tenero Muci, il placido Nerone, la terribile Nerina, il piccolo Furio e a volte c'era un infiltrato molto simile al Muci, per questo chiamato Finto Muci.

Di solito i gatti lo aspettavano già dalle 7 davanti alla porta del negozio e quando mio fratello si presentava con la pappa, i gatti lo seguivano fino in fondo al cortile, dove avevano il loro piatto e per la felicità nella corsa gli tagliavano la strada o si sormontavano a vicenda.

Da qualche mese, con l'inizio dei lavori di ristrutturazione di un caseggiato all'interno del cortile, i gatti intimoriti dai lavori, venivano di rado davanti al negozio e aspettavano la pappa nel loro posticino riservato vicino alla Barchessa. Ma quella mattina del 7 dicembre 2007 Marco ebbe una brutta sorpresa: arrivò in fondo al cortile e vicino al piatto si trovò i 5 corpi senza vita dei meravigliosi gatti (il corpo del Pippo lo trovammo solo il giorno dopo dentro la barchessa).

Non so descrivere il dolore e la rabbia che ci ha colto in quel momento terribile. Che crudeltà gratuita, che gesto malvagio! Come era potuto succedere, non davano fastidio a nessuno, anzi erano una gioia infinita, facevano dimenticare tutti i pensieri e sapevano trasmettere solo serenità e simpatia.

La loro breve vita è stata piena di divertenti aneddoti e tenere effusioni...come dimenticare il Pippo che, appena ci vedeva, si buttava pancia all'aria per ricevere coccole a non finire.

La loro nascita risale al giugno 2006 quando una gatta randagia decise di mettere al mondo i suoi gattini sul tetto di un edificio diroccato all'interno del cortile dietro al nostro negozio, dove abbiamo i magazzini.

Quei gattini erano proprio meravigliosi: due completamente neri, uno bianco e nero (Pippo) e uno quasi interamente bianco fatta eccezione per l'orecchio e la coda che erano neri (Muci).

Inizialmente i due neri, più svegli se ne andarono con la mamma e tornarono solo alcuni mesi dopo. Gli altri due rimasero soli, la mamma li aveva abbandonati al loro destino, forse perché più imbranati.

Io e la mia famiglia diventammo la loro famiglia.

All'inizio ci furono delle difficoltà: il gattino bianco e nero se ne stava sulla parte più alta del tetto e non riusciva a scendere e di conseguenza non potevamo dargli da mangiare. Così una domenica, mio fratello, armato di pazienza e coraggio, salì sul tetto pericolante e accatastò degli scatoloni in modo da formare una scala per far scendere lo sventurato micino. La mattina seguente ci fu una splendida sorpresa: accanto al Muci c'era anche il piccolo Pippo.

Erano due gatti molto affettuosi e ben presto conquistarono tutti.

Per loro quel cortile era il paradiso terrestre, potevano giocare indisturbati e adoravano scoprire posti nuovi e ritornare pieni di ragnatele.

Ogni volta che qualcuno di noi andava in magazzino veniva allietato e accompagnato dalla loro gioiosa e affettuosa presenza.

Non è facile scrivere di loro adesso che non ci sono più, ma lo devo ai miei gatti e non solo, anche a tutti quegli animali che vengono maltrattati e uccisi nella piena indifferenza.

Mi sono sentita dire che non serve a niente denunciare questi fatti perché ci saranno sempre.

Probabilmente sarà vero, ma ho voluto raccontare la storia dei miei gatti, forse una come tante altre, per non dimenticare e non far cadere nell'indifferenza questo gesto incivile e criminale.

Chiunque sia stato forse rimarrà impunito, ma nessuno potrà togliergli quel grosso peso sulla coscienza di aver ucciso senza motivo 6 meravigliosi gatti, i nostri magici Gatti.

Laura Grego

l.grego@libero.it



Pippo